

A Venezia un importante convegno sulla realtà nazionale e su quella regionale

I Distretti veneti continuano a reggere

Le novità normative "aggreganti" introdotte recentemente in regione

GIORGIA PRA OLIN

I Distretti Industriali italiani, e quelli veneti non fanno difetto ma anzi appaiono ben posizionati, hanno un futuro positivo, quanto meno a medio termine, anche se ancora attraversano delle difficoltà in alcuni loro settori, più esposti alla concorrenza spesso sleale del Made in Cina, contro la quale l'azione dell'Unione Europea in tema di dumping e di contrasto appare ancora piuttosto debole e spesso intempestiva.

MA ATTENZIONE ALLA CRISI... – Peraltro, la crisi del manifatturiero non deve indurre a considerare "finito" un settore che ancora costituisce, e costituirà in futuro, un valore forte dell'economia italiana e veneta.

UN SIMPOSIO A VENEZIA – E' questo il quadro di sintesi, tracciato dall'economista **Marco Fortis** e dall'Assessore alle Politiche Economiche della Regione Veneto, all'interno del quale si è sviluppato il Simposio "Dove Vanno i Distretti? Evoluzione e Internazionalizzazione di una Grande Risorsa Italiana" tenutosi la scorsa settimana alla Venice International University di Venezia, alla presenza del Presidente dell'Istituto Italiano per il Commercio Estero (ICE) Umberto Vattani, e di vari esponenti del mondo imprenditoriale ed istituzionale che a vario titolo si occupa di Distretti.

ESPERIENZA VENETA – Nell'ambito della mattinata,

particolare interesse è stato rivolto all'esperienza distrettuale veneta, e alle previsioni della nuova specifica legge approvata ai primi di marzo, che introduce importanti novità come i Metadistretti e i Distretti di Filiera nell'ambito delle politiche di aggregazione; come il rilievo dato alle Misure relative a ricerca scientifica e innovazione tecnologica; come la possibilità di agire sul piano dell'ottenimento del "rating di distretto" da utilizzare nell'ambito dell'accesso al credito; come la prospettiva di poter operare in campo fiscale puntando al "concordato di distretto".

IL RILANCIO DOPO IL TRIENNIO – "Il tutto – ha sottolineato l'Assessore regionale all'Economia – in un'ottica complessiva di rilancio dopo 3 anni di azione regionale che pure ha portato lusinghieri risultati, se solo si pensa che i distretti veneti rappresentano il 54-55 per cento del Pil del settore secondario, contro un 46-47 per cento a livello nazionale.

I GUAI DELLA GLOBALIZZAZIONE – In Veneto più che altrove – ha aggiunto – abbiamo sofferto la velocità dei processi di globalizzazione, ma siamo pronti a reagire, consapevoli che la nostra realtà produttiva distrettuale è un valore ancora saldo e dalle buone prospettive; un biglietto da visita in Italia e nel Mondo intero, che va valorizzato proprio accompagnandolo nel cambiamento".

IL MODELLO ITALIANO

REGGE ANCORA – Più in generale, su scala nazionale, è emersa una realtà distrettuale di grande rilievo, come dimostrano alcuni dati citati dall'economista **Marco Fortis**, per dire tra l'altro che "il modello distrettuale italiano non è in crisi, semmai lo sono alcuni settori più esposti alla concorrenza del manifatturiero a bassissimo costo proveniente dalla Cina, che però ha gli anni contati, a differenza del Made in Italy di qualità".

UNA OCCUPAZIONE CHE TIENE – Ad esempio, i distretti italiani hanno retto sul piano dell'occupazione e ancor oggi danno lavoro a più del 40 per cento degli occupati nel manifatturiero.

IL TESSILE SUOERA...
LA BMW – Il distretto italiano del tessile ha più occupati di un colosso mondiale come la Bmw; e quello della calzatura supera per addetti un altro gigante mondiale come la Nokia.

DOVE INVECE DIMINUISCONO I POSTI – E se l'occupazione nel manifatturiero distrettuale ha sostanzialmente tenuto nel decennio 1991-2001, il calo nel manifatturiero extradistrettuale ha raggiunto il 9 per cento.

